



homepage

rePORTAr n° 48

inserto - racconto 1

ARCHIVIO

Libro degli ospiti

sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisè Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
www.icsloria.it



reportar
numero 48

Lettera ai primini



Cari primini,
la scuola secondaria di primo grado (comunemente MEDIE), per Wikipedia è la scuola che si frequenta dagli 11 ai 14 anni.

Invece per noi studenti cos'è veramente? Per alcuni si tratta degli anni migliori della propria vita, per altri sono solo una "pizza" e poi ci sono quelli che non vedono l'ora di andare alle Superiori...

Beh, che dire, è la scuola dove si inizia a chiamare le maestre professori o professoressa, a usare il "lei" e ad alzarsi ogni volta che gli insegnanti entrano. Si esce prima rispetto alle Elementari, viene richiesto qualcosa di più perché ormai si è diventati "grandi", ci sono molte regole in più, cosa che, scommetto, i vostri prof. vi ricordano molto, molto spesso.

Non abbiate paura dei voti, che forse si abbasseranno leggermente, e degli insegnanti: sì lo so, può sembrare strano, ma anche loro sono degli umani quindi provano emozioni e hanno un cuore, non abbiate paura degli studenti più grandi perché anche loro sono stati su quei banchi a esercitarsi per le prove d'ingresso. Preparatevi ad avere un po' più d'indipendenza, a prestare penne, matite, gomme e chi più ne ha più ne metta ai vostri vicini di banco (e se siete disordinati quanto me, vi consiglio di fare un monumento ai vostri compagni), a suggerire senza farvi sentire, a fare molte amicizie che forse continueranno anche in futuro, ma soprattutto godetevi questi anni che in realtà passano veramente in fretta con serenità, impegno e sicurezza.

Vi garantisco che vi guarderete indietro e penserete a quanto avete imparato: sono tante, tante cose, alcune le odierete, ma altre le amerete...

Con tutto il mio affetto, godetevi quest'avventura.

Sveva M. 3I

Il momento delle scelte: sai chi sei?

Tutti ci chiedono a ogni occasione che cosa faremo, chi vorremmo diventare. È come una tradizione che si sussegue di generazione in generazione; ognuno di noi, nella maggior parte dei casi, risponde con gli stessi monosillabi, che sembrano già una risposta esauriente. Diciamo con aria noncurante e quasi priva di interesse "Boh", "Non lo so", "C'è ancora tempo per pensarci", ma in realtà le nostre risposte celano una certa insicurezza e ansietà. Vediamo la parola "scegli" come un termine che implica qualcosa di definitivo e vincolante nella nostra vita. Ma esiste anche il verbo "sbagliare" al mondo. Infatti questo è anche il momento di prendere una strada sbagliata, di inciampare e di essere risollepati, oppure è il tempo giusto per mettersi alla prova e vedere fino a dove ce la possiamo fare. Grazie agli errori si migliora e ci si sente più consapevoli di possibilità e limiti; questo principio vale quasi sempre, anche se a volte è più comodo mettere a tacere la parte razionale della nostra mente.

Da piccoli si pensa già di sapere cosa volere dalla vita, ma la sicurezza è data dal fatto che non si è ancora esplorato

il mondo e i suoi molteplici aspetti. Più una cosa è avvenuta in un tempo in cui la nostra mente non era ancora sviluppata e più i contorni di quel ricordo sono sfuocati e quel periodo ci appare senza imperfezioni, perfetto. Ma in realtà ogni età è bella perché non sai mai cosa ti aspetta e cosa ha in serbo per te.

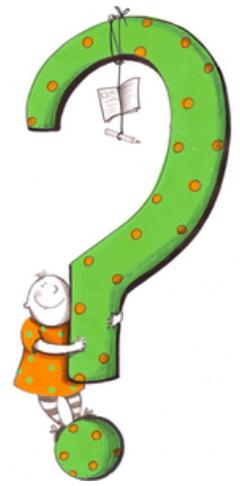
Continuando ora con il discorso sulla terza media, volevo dire che non è questo il tempo di comportarsi da adulti e analizzare tutto con occhio critico e severo; è vero che bisogna essere responsabili e coscienti delle proprie azioni, ma è fondamentale saper ridere e divertirsi, perché si è solo una volta “adolescenti”, ed è meglio comportarsi ora in modo più spensierato, piuttosto che farlo da adulti quando hai delle effettive responsabilità.

Dobbiamo sempre ricordarci che noi siamo costituiti da una parte razionale e irrazionale, ovvero, “Il cuore ha le proprie ragioni e la mente altre”, il difficile è capire a chi dare ascolto secondo le nostre priorità.

Se credi in un ideale ben preciso, realizzarlo comporterà delle sfide, ma grazie a queste sarai sempre più consapevole delle tue scelte e sarai incondizionatamente, irrimediabilmente disposto a fare sì che tutto ciò in cui credi e che ami si verifichi non più solo nella tua mente, ma anche nella realtà.

Quindi questo articolo non è rivolto solo alle persone che quest’anno dovranno decidere che scuola frequentare, ma a tutti coloro che prima o poi dovranno compiere questo passo.

Non bisogna scegliere una scuola per far contenti i genitori, ma per accontentare noi stessi.



Francesca S. 3B

Diversamente isola

Le vacanze al mare, la sabbia fine, il mare cristallino.

Ma vi siete mai chiesti come l’uomo abbia realmente ringraziato la natura per tutto ciò?

Negli oceani esistono delle correnti, dette “a spirale”, che nel corso del tempo hanno raccolto la plastica presente nelle acque dell’Oceano Pacifico: si tratta di circa 100 milioni di tonnellate di plastica gettate in mare dall’uomo, sia dalla terra ferma che dalle navi in transito.

Immaginate una discarica grande più di sette volte la Francia, riempita con ogni tipo di pattumiera immaginabile. Fatto? Perfetto. Ora immaginatela mentre galleggia nel bel mezzo dell’Oceano Pacifico.

No, non è un film dell’orrore a tema catastrofico-ambientale, ma una sommaria descrizione del **Great Pacific Garbage Patch**, meglio nota come l’Isola dei Rifiuti o Isola Rifiutata!

Considerata da anni una delle più grandi minacce all’ecosistema oceanico, questa incredibile discarica galleggiante non solo non accenna a ridursi, ma, secondo le ultime rilevazioni, si sta addirittura espandendo. La plastica continua ad arrivare all’isola, perciò i rifiuti più vecchi, con il passare del tempo vengono spinti dalle correnti sul fondo degli oceani, quindi si presuppone che si stia formando un’altra isola di rifiuti sul fondale marino. Ma di isole di plastica non ce n’è soltanto una, ce ne sono ben cinque: due nell’Oceano Pacifico, due nell’Oceano Atlantico e l’ultima nell’Oceano Indiano.



Queste “isole” sono state scoperte tutte intorno agli anni 50-60 circa, ma i primi 11 anni sono stati dedicati alla conoscenza delle loro dimensioni.

Non parliamo più di plastica ora, parliamo di tutti quei poveri animali vittime del nostro inquinamento marino, che, scambiando i rifiuti per cibo, li ingeriscono morendo soffocati.

Per esempio nel Mar Mediterraneo oltre un milione di tartarughe sono morte mangiando sacchetti di plastica credendo che fossero meduse.

Un altro caso esemplare è costituito da 200.000 uccelli che sorvolando la distesa di immondizia hanno fatto la stessa fine delle tartarughe, morendo a causa dell’uomo.

Non possiamo stare a guardare.

Bianca C., Cecilia U., Airi Z.2C

Un aiuto per le persone in difficoltà



Quante volte abbiamo sentito in televisione o letto sul giornale di tutte quelle persone che entrano ogni giorno nel nostro Paese alla ricerca di un'opportunità.

Ormai, purtroppo, alla parola "rifugiati" si collega il termine "xenofobia", paura che affligge gran parte della nostra popolazione.

Ma fa sempre piacere sapere che c'è gente che ha superato le diffidenze per porgere una mano a tutte queste persone bisognose. Ne sono un esempio tutti i volontari e lavoratori per il progetto **SPRAR**, un'organizzazione per gli aiuti socio-sanitari per rifugiati politici, che al momento ha all'attivo tre centri, due dei quali ospitano uomini, 60 posti ciascuno, e il terzo donne e bambini, con 40 posti. Il progetto è stato avviato nei primi mesi

di quest'anno, per sostituire il progetto MORCONE, iniziato nel 2007 e conclusosi nel maggio 2015. In parte è finanziato dal nostro Comune, in parte dallo Stato Italiano, ma il contributo maggiore viene dal privato-sociale e da tutte quelle persone che donano una parte del loro tempo ai rifugiati e che compongono il volontariato. I professionisti coinvolti nel progetto sono principalmente educatori, assistenti sociali, medici e infermieri.

Nei centri arrivano persone, provenienti da varie parti dell'Europa ma anche dell'Africa: tra le etnie più presenti ci sono quelle nordafricane, ma c'è anche una grande presenza di afgani, ucraini, albanesi. In questi giorni sta anche partendo un altro progetto per l'ospitalità dei rifugiati provenienti dai territori della Siria.

I problemi più frequenti sono quelli riguardanti l'inserimento nella nostra società: spesso, purtroppo, le persone alzano un muro nei confronti dei rifugiati, solo perché di aspetto, abitudini, colore o nazionalità differenti. Notevoli sono i problemi legati alla convivenza negli spazi, spesso inadeguati. Altrettanto difficoltoso è riuscire a raggiungere una dignitosa autonomia.

Oltre che uomini e donne, arrivano e sostano nei centri anche bambini, spesso molto piccoli, nella maggior parte dei casi accompagnati da almeno un genitore, oppure dagli zii o dai nonni. Quei bimbi che si presentano da soli, senza mamma, papà o altri parenti, vengono ospitati in case-famiglia specializzate. La legislazione italiana è avanzata in fatto di tutela dei minori.

Il percorso nei centri dura dai sei agli otto mesi, durante i quali alle persone vengono insegnate la nostra lingua, ma complicata, lingua italiana e vari modi per avviare un lavoro autonomo nel nostro Paese. Perché questo si realizzi è necessario far emergere le potenzialità e le caratteristiche di ognuno.

E se noi, piuttosto che ostacolarli, agevolassimo tutti questi rifugiati, se li aiutassimo a entrare nella nostra comunità e aprissimo la nostra mente al pensiero di un mondo più unito, più giusto, che accetta ognuno per ciò che è, cioè una normale - e al tempo stesso speciale - persona?

Ludovica S. 2F, Teodora G. 2F, Rebecca U. 2F

I consumisti mangiano i bambini

Esistono due diverse forme di consumismo: quello materiale e quello alimentare.

Eh sì, lo spettacolo del comico televisivo Diego Parassole ci insegna questo: i consumisti mangiano il futuro dei bambini e dei ragazzi di questo periodo. Al giorno d'oggi, infatti, nonostante la crisi economica, la gente pensa allo svago più che alla sopravvivenza diversamente da quanto accadeva prima del secondo dopoguerra.

Vi domanderete come mai oggi la maggior parte degli adulti e dei ragazzi desidera, e spesso ottiene, l'ultimo modello di cellulare o oggetti di alto valore.

Anche se non ve lo domandaste, siamo convinti che la maggior parte di voi, cari lettori, abbia l'iPhone™ o qualche altro cellulare di alta gamma, nonostante che - immaginiamo - voi non usiate, o addirittura, non conosciate, le tantissime, e a volte inutili, funzioni del vostro dispositivo. Tuttavia lo avete comprato per fare bella figura con amici e parenti che, magari, vedendo il vostro nuovo dispositivo, decideranno di comprarne uno uguale al vostro o addirittura migliore sprecando inutilmente denaro.

Nei paesi ricchi, inoltre, si sta verificando un altro fenomeno negativo, quello dell'obsolescenza programmata. Vi sarete senz'altro accorti che alcuni oggetti sono presenti in casa vostra da ormai vent'anni e sono ancora perfettamente utilizzabili, mentre gli oggetti di produzione più recente richiedono assistenza dopo pochi mesi



dall'acquisto e spesso il tecnico vi suggerisce di cambiare il prodotto, facendovi spendere troppi soldi a favore del produttore.

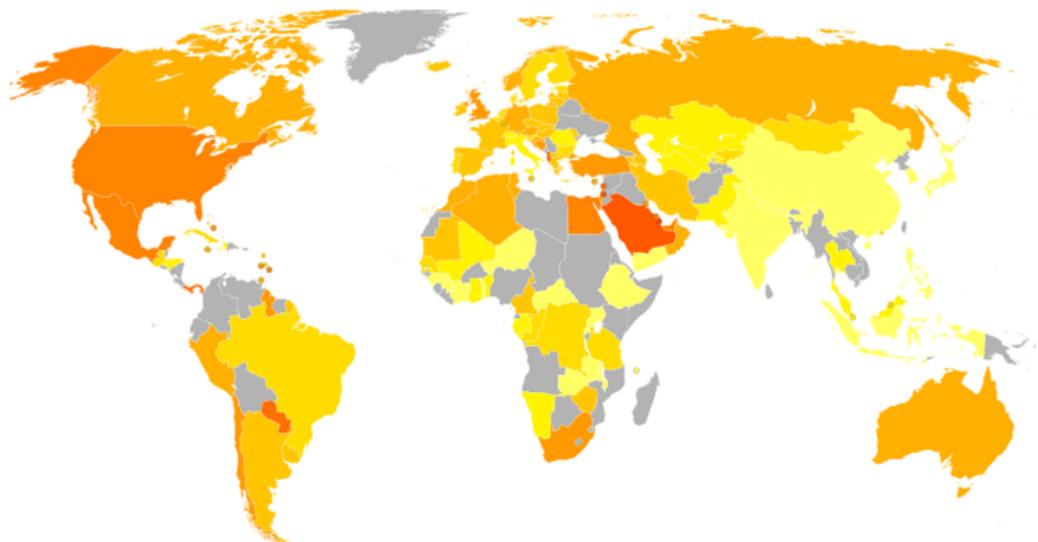
Quello descritto fin qui è il consumismo materiale; ne esiste però un altro, quello alimentare. Questo fenomeno è presente soprattutto nella parte occidentale del continente americano dove su 5 adulti, 3 sono sovrappeso e 1 è un grande obeso; in Italia però la situazione non è migliore. Infatti, oggi nel nostro Paese siamo 16 milioni di persone sovrappeso e 5 milioni di obesi nonostante le 24.000 persone che ogni giorno muoiono per la fame nel mondo.

È un fenomeno che ha cominciato a verificarsi poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale ed è causato dal consumo di una maggiore quantità di alimenti industriali, a discapito di prodotti artigianali. Inoltre la maggior parte dei prodotti che consumiamo derivano dal mais, prodotto che fa ingrassare. I dolci, a oggi contengono fruttosio, sostanza che a differenza dello zucchero non fa sentire il senso di sazietà. Chissà quante volte vi sarà capitato di uscire da un ristorante appesantiti, senza avere la sensazione di essere sazi: ecco, questa è una conseguenza del fenomeno che abbiamo appena descritto, fenomeno che provoca nelle popolazioni dei Paesi sviluppati come il nostro, sovrappeso, obesità e i disturbi alimentari quali l'anorexia e la bulimia (vedi sotto la mappa dell'obesità).

Tutti sappiamo che un uomo dovrebbe assumere 2000/2500 calorie al giorno, ma spesso non ci rendiamo conto di assumerne fino a 4000/5000 al giorno che però non siamo in grado di smaltire.

Ora, dopo aver letto queste righe provate a pensare agli oggetti che possedete e a ciò che mangiate: molti di voi si riconosceranno in ciò che abbiamo scritto.

Lorenzo L. 2F, Andrea S. 2B



Cinema vs Teatro: chi vince?

Molto sinceramente questa è una domanda che fino a ora non mi ero mai posta, ma a cui cercherò rispondere. Secondo me non esiste uno "migliore" e uno "peggiore". Io, che fin da bambina andavo a teatro, non mi sono mai abituata al cinema e ho sempre preferito il primo.

Il cinema, secondo me, lascia meno spazio all'immaginazione, soprattutto quando si parla di film d'animazione, ma c'è anche un aspetto geniale che riguarda i film in 3D e gli effetti speciali.

Il teatro non ha questa possibilità, ma dà agli attori l'opportunità di guardare "in faccia" il proprio pubblico e, quest'ultimo può a sua volta capire le emozioni che l'attore vuole evocare e trasmettere: i due si possono guardare negli occhi e comprendere l'uno lo stato d'animo dell'altro.

Questo, secondo me, è un aspetto affascinante. Inoltre ogni attore può interpretare la parte con sfumature diverse in modo da renderla unica; ma non sempre questo può essere considerato un aspetto positivo infatti, nel caso l'attore non sia preparato, il pubblico noterebbe subito errori, imprecisioni, insicurezza, tensioni e agitazioni. Al cinema ciò non succede perché, durante le riprese, se qualcosa va storto la scena viene rifatta.

Con questa mia riflessione non voglio togliere qualcosa al cinema o al teatro, propongo solo delle considerazioni: comunque io non cambierei mai uno spettacolo teatrale con uno cinematografico.



Beatrice V. 3A

Libri: L'isola in via degli uccelli



Alex è un ragazzo di undici anni che vive nel ghetto di Varsavia con il padre Stefan e il prozio Boruch. Purtroppo i due uomini scompaiono e Alex comincia la sua nuova vita nell'“isola in via degli uccelli”, facendo tesoro degli insegnamenti del padre e certo che torneranno a prenderlo.

Il ragazzo conosce i volatili all'ultimo piano di una casa semidistrutta dai bombardamenti, dove si trasferisce insieme all'inseparabile topolino Neve.

Un'isola deserta, come scrive l'autore, con gente e case attorno ma in realtà lontane...

Il protagonista sembra prendere come un gioco questo arrampicarsi nel suo nascondiglio carico di cibo e altri beni che, a volte, riesce a scovare in case abbandonate, magari litigando con vicini affamati che cercano di approfittarsene di lui perché è piccolo per rubargli quello che trova. Come per gioco lascia tracce cifrate convinto che un giorno il padre lo ritroverà grazie a esse.

Chi ha letto del nazismo non ci spera e invece... Alla fine i due si ritroveranno!

«Ogni giorno papà può tornare», è stata questa speranza a dare ad Alex la forza di andare avanti in quel clima di solitudine e paura.

Bisogna quindi sempre sperare, mai arrendersi, anche quando ci sembra che non ci siano più motivi per farlo...

Consiglio quindi questo libro di Uri Orlev perché non tutti quelli ambientati in quest'epoca riescono a farci sorridere e a darci fiducia.

Federico S. 3H

La fiera dei videogiochi

Ormai giunta alla V edizione, **Milan GamesWeek**, la fiera dei videogiochi di Milano, dal 23 al 25 ottobre, è diventata un appuntamento da non perdere per tutti i ragazzi appassionati al settore del gaming.

Anche quest'anno ai Padiglioni 3 e 4 di FieraMilanoCity non ho perso questa immancabile occasione per andare a vedere le ultime novità e provare i nuovi giochi. Anteprime, tornei, cosplay, retrogaming, youtuber e tutto il meglio dell'universo dei videogiochi sono stati gli ingredienti di questa edizione. Ospite d'eccezione è stato Toru Iwatani, il creatore di Pac-Man, celebre protagonista dei videogiochi. Iwatani è una delle più grandi celebrità dell'industria dei videogiochi, padre di una vera e propria icona pop che ha saputo attraversare il tempo e le generazioni.



Dal 2013 sono ospiti diversi youtuber: attirano una numerosissima folla di ragazzi che non vedono l'ora di poterli incontrare personalmente. Anche io ho avuto questa fortuna e ho scambiato qualche parola con loro e ho scattato l'imancabile selfie insieme.

Per me, oggi loro rappresentano l'attrazione principale di questa fiera. Inoltre è bellissimo poter visitare gli stand degli espositori per provare le nuove uscite, anche se bisogna fare lunghe code, ne vale assolutamente la pena.

Gli stand in evidenza erano quelli di FIFA 16, Call Of Duty Black Ops 3, Playstation 4, UBISOFT, Nintendo, ASUS, PES2016, Eletronic Arts e Tom's Hardware: non a caso erano i più affollati.

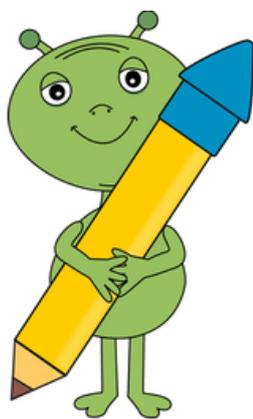
C'erano anche degli stand - negozi che vendevano magliette, poster, cartelloni e molto altro!

Lo scorso anno la fiera ha registrato il record di 100.000 presenze, ma quest'anno sono sicuro che il numero sia stato di gran lunga superato perché c'era davvero tantissima gente.

Insomma ragazzi, un evento da non perdere, consiglio a tutti voi di andarci... Sicuramente l'anno prossimo io ci sarò!

Alessandro B. 2C

Diario di un alieno



Caro diario,

oggi, mentre giravo qua e la tra i pianeti, mi sono accorta che non avevo più abbastanza energia per tornare fino a casa e perciò sono atterrata sul pianeta roccioso più vicino. Il pianeta inizialmente mi pareva come tutti gli altri disabitati, ma poi guardai meglio: quegli strani sassi che sembravano montagne in realtà erano case di esseri molto strani. Ogni essere era rosa, non aveva tentacoli, aveva due occhi, una bocca e due fessure tra questi ultimi. Ero molto felice di aver scoperto forme di vita non primordiali e perciò, dopo averle guardate un po' dall'alto, scelsi quelle che, a mio dire, sembravano più intelligenti. Non apparivano neanche così tanto sconvolti né preoccupati e mi dissero che erano due "umani" della specie "ragazzi". Si chiamano Leo e Sveva e come lavoro studiano tutto quello che c'è da sapere. Mi sembra una cosa strana, noi quello che facciamo lo impariamo guardando i nostri genitori

lavorare, loro invece da piccoli studiano tutte le materie e dopo scelgono. Leo e Sveva però non sembrano impressionati quanto me di poter scegliere cosa fare, forse per loro è normale e il normale annoia. Lavorano in un posto chiamato scuola e ogni giorno fanno cose nuove fino a quando non hanno più di 16 anni (il loro anno è di 365/366 giorni 84 in meno del nostro).

«Per te è facile! Non devi fare né verifiche né interrogazioni», mi ha detto Sveva dopo un po'. Visto che non capivo e li guardavo stupita, Leo mi spiegò che «Le verifiche sono delle prove dove chi insegna controlla cosa hai capito e studiato, di conseguenza ti dà un voto». Forse sì, non è bellissimo, ma alla fine ognuno sa cosa ha imparato. Ho promesso che tornerò a trovarli e mi spiegheranno di più sul loro pianeta.

La tua C.

Chiara B. 31